

la conosce assai bene, come è dimostrato dai vari documenti presentati, non v'è dubbio che, fra non molto, si avrà una buona orchestra e quando questa sarà costituita potrà benissimo dare concerto sulle pubbliche piazze, anche unitamente alla banda ed ai cori, perché, per chi nol sapesse, vi sono pezzi scritti appositamente per simili concerti che sono d'un effetto meraviglioso.

E' bene poi ricordare che la nostra Acqui è una città termale, dove convengono ogni sorta di forestieri, e quindi è doveroso pel decoro di essa, far di tutto perché anche la nostra città, oltre alla banda, abbia una migliore orchestra, la quale, a sollievo delle tante spese che occorrono per allestire un decoroso spettacolo d'opera, il Comune — che non dà nessuna dote al Teatro — potrebbe almeno, nell'evenienza di una buona stagione lirica, donare all'impresa teatrale.

Franco.

LETTERE FEMMINILI

Mia carissima,

Rispondo tardi alla tua lettera nella quale mi informi del gravissimo incidente occorso ad una signora del bel mondo. Certo il fatto tragicomico meritava una tua epistola; ma io non ti nascondo che la sorte di questa bella infedele non mi interessa soverchiamente. Anzi, io deploro questa smania giornalistica tutta intesa a svelare al colto pubblico e all'inculta le debolezze coniugali del nostro sesso. Per i signori giornalisti sempre in caccia di scandali, non vi è più nulla di sacro, nemmeno la nostra dignità personale.

Venendo a Roma, parlerò con qualche pezzo grosso della politica per promuovere una legge che ponga il bavaglio a codesti mercanti di notizie indiscrete...

Quando tornerò a Roma? Non ho deciso ancora.

Intanto ho deciso di passare qui le mie feste natalizie nell'attesa di mio marito reduce da una scorribanda in automobile in non so quale regione lontana. Egli mi ha scritto promettendo il suo ritorno per la vigilia di Natale. Io intanto ho preparato a lui ed ai miei due bimbi la festa più meravigliosa di questo mondo. Nella gran sala del maniero, proprio quella ove si dice sia stato ricevuto dagli antenati di mio marito, Carlo VIII quando ritornava in Francia dopo la battaglia di Fornovo, ho fatto inalberare un pino sradicato dalla foresta che come sai verdeggia o per meglio dire verdeggiava sullo sfondo montagnoso del quadro medievale della Rocca.

Ti dirò anzi che questa grave operazione dello sradicamento fu compiuta sotto la mia personale vigilanza, presenti molti monelli del borgo ai quali specialmente era destinato. Questa mia permanenza straordinaria in castello ha eccitata la massima curiosità nei miei vassalli nonché negli abitanti del borgo. Nella piccola farmacia locale, fra il dottore e il farmacista, si vanno tessendo le più fomanzesche congetture. Una bella signora del gran mondo che ha la strana fantasia di soffermarsi nel castello che ospitò Carlo VIII, in pieno

inverno, è cosa incredibile. Queste divagazioni romanzesche del farmacista e del dottore io le conosco per mezzo di un giovane abatino addetto alla parrocchia che viene in castello per dar qualche lezionecina elementare ai miei due diavoletti. Non ti impaurire: l'abatino non ha la *tournure* settecentesca: è un giovane molto semplice, tutto infervorato nei suoi doveri sacerdotali, punto bello e niente affatto corteggiatore: non soverchiamente rozzo però e abbastanza tollerabile.

Noi che siamo avvezze a gli elegantoni della capitale, agli ufficiali di cavalleria nonché agli artisti la cui fronte lampeggia di genio, amiamo trovarci qualche volta con questi uomini semplici che non conoscono la letteratura moderna e si limitano alle bellezze di Virgilio e di Dante. Posso dirti che con questo abatino ho passato le più belle serate chiacchierando accanto al grandioso camino ove fiammeggia un tronco monumentale, dimenticando i drammi, le tragedie e le commedie della capitale, mentre i miei due ragazzi si rincorrono per la vasta sala. Fu il mio abatino che mi consigliò di offrire ai piccoli monelli del villaggio un sontuoso albero di Natale; e allora fu deciso che io stessa avrei guidato la spedizione indicando a' miei terrieri il più maestoso pino della foresta.

Un bel mattino infatti calzai due sontuosi stivaloni che forse erano stati dimenticati da Carlo VIII nella sua camera da letto, e mi avventurai coraggiosamente sullo strato di neve biancheggiante intorno al castello, prendendo poi il sentiero della foresta. Pareva di entrare in una selva incantata. Le masse scure dei pini si disegnavano sul candido sfondo, come fantastiche abitazioni ove si appiattassero le fate delle leggende nordiche. In quel momento ho preferito quella mia passeggiata ad un ballo al Quirinale.

Il mio abatino mi seguiva scivolando ad ogni passo sulla neve ghiacciata, narrandomi le strane leggende che fiorivano intorno alle mura vetuste di un vecchissimo castello semidiroccato sorgente in mezzo alla foresta, metà della nostra spedizione quasi polare. Giungemmo ai piedi di quelle mura sulle quali la neve aveva steso il suo orlo bianchissimo, e il mio abatino molto dotto nella storia locale, mi spiegava che la rovina solitaria era il nido d'aquila degli antichissimi feudatari che poi avevano fatto erigere il castello da me abitato. Intanto i contadini avevano sradicato il pino da me scelto, trasportandolo poi per la discesa.

Prima di tornare, feci un giro intorno alla rovina che conserva una certa quale maestà venerabile: da una finestra ogivale tutta incorniciata di edera, parve si affacciasse una figura venerabile con barba e capelli canuti: l'immagine del tempo. Fra queste vecchie mura grigie, bisognerebbe tornare a notte alta sotto il vivido scintillio delle stelle: forse rivedrei sbucare i cavalieri tutti coperti di ferro, gli antenati dei pallidi e languidi giovani *blasé* che ci fanno la corte nei salotti romani, qualche volta invano. I confronti sono sempre odiosi, e se io ricordo troppo questi antichi principi e duchi longobardi, non mi deciderò mai a lasciarmi sedurre dai loro froli discendenti.

Rientrata in castello, il mio abatino mi aiutò a colmare di frutti l'albero di Natale. Non ti dirò la montagna di giocattoli e di ninnoli venuti da Roma. Eretto in mezzo alla sala immensa, l'albero appariva fiorito di lampioncini, mentre i monumentali alari del camino reggevano un tronco resinoso in fiamme.

Se Carlo VIII fosse entrato in quel momento nella gran sala, sarebbe rimasto entusiasta della festa, e chissà quale profondo inchino avrebbe fatto alla castellana. In questo caso, mio marito presente, si sarebbe annoiato un po' meno. Fortuna che Carlo VIII aveva lasciato il castello alcuni secoli fa, perché altrimenti questa piacevole scena avrebbe potuto avere gravi conseguenze pregiudizievoli alla tranquillità domestica. Verso sera il salone fu invaso da tutta la democrazia lillipuziana del paese che sgranava tanto d'occhi innanzi a tutta quella grazia di Dio. Per colmo di sventura, il mio abatino recitò una poesia di circostanza in cui *Nazareno* faceva rima con *fieno* e il *S. Natale* con *l'avvenir sociale*.

Una cosa da far inorridire le parucche incipriate dei quadri appesi alle pareti... Come vedi faccio la castellana *in modis et forbis* e mi conquistato la simpatia dei borghigiani assecondando le mire politiche di mio marito. Questo albero di Natale ha frenato almeno per un'ora la maldicenza della moglie del farmacista e della moglie del dottore.

Queste due ragguardevoli signore infagottate in certi abiti inverosimili, assistevano alla festa divorando confetti e dolciumi. Per informazioni del mio abate, sapevo che queste gentildonne invelenite dalla miseria della vita locale, andavano mormorando che io mi ero relegata quassù per meglio nascondere un mio romanzetto colpevole... Per le borghesucce provinciali, l'adulterio è il paradiso in terra; e in questi luoghi assolutamente sprovvisti di personaggi da romanzo, ogni atteggiamento un po' singolare assume un'aspetto misterioso. Tu sai che io non merito simili sospetti, almeno sino ad ora, perché l'avvenire è nella mente di Dio....

La tua Irma.

ARGOW

CORRISPONDENZE

DA MONASTERO BORMIDA

16 Dicembre

Nel N. 9 del giornale *L'Unione dei Maestri d'Italia* si legge una corrispondenza da Monastero (?) in cui sono messe a nudo le irregolarità che questo Comune, per una malintesa economia, va commettendo a danno dell'istruzione pubblica e degli insegnanti stessi in barba a tutte le leggi e regolamenti scolastici. Però il corrispondente, che pare molto bene informato dell'andamento delle nostre scuole, ignora, forse, o finge di ignorare, che fu appunto il maestro Bottero che per il primo insorse contro codesto stato anormale di cose.

Infatti — quando tre anni fa la Giunta Comunale fu costretta per impellenti necessità didattiche di sdoppiare le scuole riducendo l'orario a sole due ore d'insegnamento al

giorno per ogni classe, il maestro Bottero non mancò di ciò informare subito verbalmente e per iscritto la autorità scolastica dalla quale non ebbe che promesse. E sempre verbalmente e per iscritto dimostrò pure a questa autorità locale il grave danno che ne avrebbero risentito le scuole perdurando il Comune nel tenersi fuori legge. Ma la sua — è doloroso affermarlo — fu *vox clamantis in deserto*.

Venne il nuovo Ispettore, e questi con la sua lettera « Saluto » inviata ai Sindaci e Insegnanti della sua circoscrizione, invitava i medesimi a stringersi in un sol volere per la applicazione piena e retta della nuova legge Credaro.

Fu allora che il cuore del maestro Bottero si aprì alla speranza che finalmente le nostre scuole sarebbero tosto riordinate in conformità delle disposizioni di leggi. E, senza por tempo in mezzo, conoscendo le buone intenzioni del nuovo ispettore, desunte dalla di lui circolare del luglio u. s. scrisse e fece firmare anche dalle colleghe una lettera colla quale si informava il nuovo superiore dello stato anormale in cui si trovavano da parecchi anni queste scuole. E l'ispettore non fu sordo alle preghiere degli insegnanti. Venne e, constatata la verità della cosa, pare abbia d'ufficio disposto quel riordinamento a cui queste scuole hanno per legge diritto.

Ecco, egregio corrispondente, monasterese (?) l'esposizione genuina dei fatti. E giacché sono per iscrivere, permettetemi ancora un'osservazione: Io riconosco il vostro scritto molto tendenzioso. Mi spiego in due parole: fra questi insegnanti vi sono degli inetti, degli indegni, abbiate il coraggio di denunciarli all'autorità scolastica e questa penserà a farne l'epurazione, ma non gettate col vostro mal velato confronto il discredito su insegnanti che sempre coscienziosamente lavorarono, lottarono per il bene della scuola.

Un padre di famiglia

La morte dell'amico carissimo

Ing. Cav. Paolo Sgorlo

ci ha profondamente addolorati. E' cosa superflua tessere di Lui, che la cittadinanza aveva imparato a conoscere ed a stimare in tanti anni di vita intelligente ed operosa dedicata alle pubbliche amministrazioni, il consueto elogio commemorativo, rievocando le singole e numerose benemerenze.

Basti il dire che fu degli uomini pubblici del nostro paese, tra i migliori e tra i sinceramente consacrati al bene pubblico. In ogni sua concezione ed in ogni sua deliberazione, anche quando gli fu possibile errare, poiché l'errore è della natura umana, ebbe sempre la convinzione radicata e profonda che l'atto fosse reclamato dai supremi interessi cittadini e dal coscienzioso adempimento del proprio dovere. Ed ebbe, sempre, la schiettezza ed il coraggio delle proprie opinioni, anche se contrastate dai più. Fu, nelle amicizie, saldo ed affettuoso, e noi, che lo abbiamo sempre avuto carissimo, sappiamo quale bontà d'animo e squisitezza di sentimenti fosse sotto un'apparenza rigida e severa.

Il più bel della

La conquista della Libia, pagina per l'Italia, ha

Gazzetta

di preparare per i suoi un dono veramente al valore artistico, sia a famiglie dei valorosi che si belle prove di abnegazione

Gazzetta

La ha fatto perciò fabbricare i suoi abbonati, da una Case del genere

un r

Servizio

PER 12

(12 piatti e

in porcellana extra e portante su ogni pezzo miniatura a colori delle più importanti varietà

TRIPOLITANA

E CIL

artisticamente eseguite espressamente per la

Gazzetta d

DA

GIORGIO C

Si tratta adunque di un e di valore e siamo o mente apprezzato dagli

Gazzetta d

DA

Combinazioni d'Abbona

Gazzetta del Popolo, Popolo e Popolo Domenica, Popolo e Cronaca Agricola, Popolo, Domenica e Cronaca, Popolo e Biblioteca Legale, Popolo, Cronaca e Bibl. L. Popolo, Domenica e Bibl. L. Le quattro pubblicazioni

(Per imballaggio e spese da Frutta aggiungere)

LUCIDO

per scarpe Reso insuperabile

Unito all'amido tiene veramente Non contiene acidi

O

SAPONE

sempre ins

rende la p bianca,

AMIDO

(MARCA

sempre il migli

lucida e

la b

In Acqui pre

G. Caligaris e E

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.